

Mai vista una cosa simile!

Un anno dopo ci risiamo. Qualcuno (pochi) forse ricorda il titolo dell'editoriale del numero di aprile 2025 di *Armi e Tiro*: "Non uccidete il Tiro a segno". All'epoca, commentavo l'inspiegabile decisione assunta a inizio marzo dall'appena nominato commissario straordinario dell'Unione italiana Tiro a segno, Walter De Giusti, di annullare l'assemblea che a metà dello stesso mese avrebbe dovuto eleggere il presidente e il consiglio direttivo per il successivo quadriennio olimpico della più strategica delle federazioni tra quelle che in Italia si occupano di discipline del tiro con armi sportive. La più strategica non tanto per una questione quantitativa legata al numero degli associati, quanto piuttosto per quel ruolo istituzionale (non a caso l'Uits è anche ente pubblico oltre che federazione sportiva) che da decenni lo Stato le ha affidato nell'addestramento di polizie locali e guardie giurate nonché nel rilascio del diploma di idoneità per coloro che vogliono conseguire un Porto d'armi.

Quello del commissario straordinario è stato un atto ingiustificato, pretestuoso, ma soprattutto illegittimo (non lo dico io, lo hanno "certificato" due sentenze del Tar Lazio, delle quali è stata incomprensibilmente fatta carta straccia). Sono passati dodici mesi e il mondo del Tiro a segno si ritrova ancora paralizzato, in una condizione addirittura peggiore, con problemi esistenziali mai risolti e con un orizzonte buio che più buio non si può. Ci sono regioni centrali nell'organizzazione dell'attività sportiva ludica e olimpionica (Lombardia, Piemonte, Trentino-Alto Adige e Liguria) che restano in balia delle assurde decisioni di un comando infrastrutture del genio militare competente per territorio, quello di Torino, con le sezioni Tsn di quelle regioni che sono completamente abbandonate al loro destino, quando il confronto tecnico e "politico" dovrebbe avvenire a Roma, tra una Uits degna di rappresentare le decine di migliaia di iscritti volontari e obbligati e un ministero della Difesa (ministero vigilante) che non dovrebbe accettare che una propria "diramazione territoriale" faccia il bello e il cattivo tempo, in sfregio ai più elementari criteri di opportunità, conoscenza e senso della misura: in una parola, applicando la regola aurea del buonsenso. L'annoso problema delle agibilità dei poligoni; la questione mai affrontata

della formazione continua di allenatori e istruttori; la strategica programmazione olimpica in vista di Los Angeles 2028, lasciata alla buona volontà di tecnici e atleti. Sono soltanto alcuni dei temi vitali che affliggono il mondo del Tiro a segno. E invece, mentre il Titanic affonda, l'orchestrina continua a suonare una musica di scadente qualità.

Siamo a fine marzo 2026 e il mondo del Tiro a segno si ritrova alla stessa finestra, ad attendere con disilluso (colpevole) distacco l'ennesima sentenza del Tar Lazio (attesa per l'8 aprile prossimo), tribunale al quale decine di sezioni sono state costrette a rivolgersi nel tentativo di neutralizzare l'ingiustificata decisione assunta dal ministero della Difesa di rinnovare l'incarico al commissario straordinario non soltanto per gestire la fase pre e post elettorale, ma affidandogli l'incarico di modificare, meglio sarebbe dire stravolgere, lo statuto Uits. E di ottenere, di fatto, dallo stesso Tar il via libera a celebrare quell'assemblea elettiva che per qualcuno attualmente più che un diritto di rango costituzionale, sembra essere diventata una fastidiosa ed eludibile perdita di tempo. L'Unione italiana Tiro a segno non ha bisogno di un nuovo statuto; l'Uits ha bisogno che siano persone competenti, capaci e democraticamente scelte dalla base a occuparsi della propria *mission* e del coordinamento dell'encomiabile lavoro quotidiano di migliaia di volontari all'interno delle 250 sezioni Tsn sparse in tutta Italia. E se qualcuno al governo ritiene che l'Uits sia bisognosa di qualche aggiornamento, sarebbe utile dirlo apertamente, evitare "giochetti di palazzo" che fanno del male non solo e non tanto all'ente Uits, ma a decine di migliaia di appassionati. E soprattutto apportare i (presunti) miglioramenti lavorando in stretto contatto con un presidente eletto, con il suo consiglio direttivo, e ultima, ma non ultima, ottenendo l'avallo dell'assemblea dei presidenti, organo sovrano.

Il settore armiero, nella sua accezione più ampia, sbaglia a ritenere che il futuro della Uits sia una bega marginale, di bottega, da guardare con infastidito distacco. Dentro le sezioni del Tsn c'è tutto: storia, passione, senso di appartenenza, difesa di un diritto. C'è il divertimento e il lavoro. Ci sono le armi e le munizioni. Tutte "cose" da difendere, non da spazzare via.